



Comunicato Stampa

GALLERIA MIRALLI - Portico della Giustizia XII sec. – Viterbo

VINCENZO BALSAMO

“L'improbabile identità del dogma”



SEDE ESPOSITIVA : **Palazzo Chigi, Via Chigi 15 – Galleria Miralli, Via S. Lorenzo 57 – Viterbo**

INAUGURAZIONE: **Venerdì 14 dicembre ore 17,30**

CATALOGO IN GALLERIA TESTO DI : **Ernesto d'Orsi**

PERIODO ESPOSITIVO : **19 dicembre 2003 – 11 gennaio 2004**

ORARIO : **dalle 17:30 alle 19:30 escluso festivi**

INFORMAZIONI : **0761- 340820 / 3490968679**

La Galleria Miralli, in collaborazione con il Comune di Viterbo-Assessorato alla Cultura, presenta la mostra personale di Vincenzo Balsamo.

Vincenzo Balsamo presenta, in questa mostra personale di Viterbo, due gruppi di lavori particolarmente significativi all'interno del suo excursus artistico, che ha avuto inizio dagli anni '50.

A Palazzo Chigi espone una trentina di oli, risalenti a questi ultimi anni, che evidenziano con chiarezza che egli non ritiene essenziale per il suo percorso creativo arrivare all'astrazione pura, alle forme geometriche più rigorose e puriste, ma indica la sua disponibilità per l'impulso vitale, per una continua variazione immaginativa, per il colore reso sensibile da una luce che la superficie sfarinata della cromia, la quale non misconosce memorie impressioniste, divisioniste – ama il tocco “diviso” di Segantini e Polizza – che sommano alle inquietudini di Mirò, Klee, Kandinsky, agli automatismi di Tobey e Twombly.

Per Balsamo la materia non vive allo stato grezzo, ma si dà al nostro sguardo come un agglomerato di remotissime esperienze sedimentate nel tempo. Nella sua scrittura pittorica si notano frammenti minutissimi di residui organici di pesci, insetti e larve, essi rivelano gli strati profondi dell'esistenza, la parte più viva del nostro essere psichico e fisico, nel suo divenire suono e “figura”.

Al Portico della Giustizia, XII sec., sono invece esposte le belle carte (una ventina a partire dagli anni ottanta), in cui Balsamo cerca un difficile equilibrio tra: colore, segno e immagine, tra memoria e tempo presente, tra autobiografia, confessioni, tra vita vissuta e gioco. Esse esprimono il pulsante dei giorni, la necessità di raccontarli in un “diario” segreto, di sottile fase poetica.

A Balsamo in fondo interessa esprimere una sua realtà, che non è visione frontale del mondo visivo, ma sostanza del sentimento, desiderio di meditare in silenzio e cercare la fluttuazione origine, luce e materia.

